



LA TERZA NARICE

No: caro lettore, il Suo risentimento è senza ragione. Il fatto stesso che Ella, pure essendo comunista militante legga anche i giornali che non sono del Suo partito, il fatto stesso che Ella, pur ritenendosi offesa, mi scriva firmando con nome cognome e indirizzo, non solo, ma non mi chiami fascista, reazionario e traditore del popolo, stanno a dimostrare che Lei non può in nessun modo essere compreso nella categoria degli uomini con tre narici.

Questa faccenda della *terza narice* è – riconosciamolo – una trovata grafica notevolissima in quanto permette di definire un tipo e una mentalità col semplice ausilio di un buco, un piccolo buco il quale, praticamente, si risolve in un circoletto di rapidissima messa in. opera.

Polemicamente è un motivo valido e perciò io ne uso senza parsimonia sì che molti hanno già accettata la *terza narice* come un dato di fatto, ma appunto per questo oggi sento il dovere di fare una precisazione.

Io mi spiego sempre con esempi e Le dico, caro lettore, che nella categoria «intellettuali o similari» considero avente diritto alla terza narice quel «*Socialista nenniano*» il quale tre numeri fa ha inviato alla sottoscrizione per Brera lire 1 spiegando che «*L'arte non ha bisogno di accademie*». Tre narici hanno membri della commissione toponomastica che, a Venezia, ha tolto a una via il nome di Gabriele D'Annunzio per darle altro nome. Tre narici la commissione che a Piombino ha sostituito il nome di *Piazza Umberto I* con quello di *Piazza Bresci* (uccisore di Umberto I). E così via.

Nel campo meno intellettuale considero appartenenti alla categoria dei *trinariciuti* i dimostranti della Garfagnana i quali hanno per protesta aperto le dighe dei bacini idroelettrici.

Ed ora vediamo di precisare assieme al concetto di «*trinariciuti*» quello del «*terrazziere trinariciuto*».

Il fatto è fresco e ancora fragrante di democrazia progressiva ed è successo in Emilia, nel fondo Grizzaga di Collegarola. Questo podere fu acquistato per procura da un minatore emigrato all'estero coi suoi risparmi. L'antico proprietario rimase sul fondo come colono 17 anni ancora, poi venne a contrasti col minatore rimpatriato, e il nuovo proprietario ottenne sentenza di sfratto. Una folla di terrazzieri si oppose e il prefetto rimandò a tempi migliori lo sfratto. Intervenne il Ministero degli Interni, ma i terrazzieri si scatenarono ancora e la cosa finì in niente. L'ex minatore (promosso dai progressisti emiliani a «*negriero*») trovò una nuova sistemazione per il colono e lo sfratto ebbe luogo e arrivò sul fondo un nuovo colono.

Ma la Camera del Lavoro ordinò ai terrazzieri di rimanere «*mobilitati e in vigilante attesa*» e il nuovo colono ricaricava armi e bagagli e terrorizzava se la squagliava. Fu trovato un altro mezzadro ed ecco che una settimana fa ignoti «*mobilitati in vigilante attesa*» si stufano di attendere: entrano nel fondo, abbattano sei alberi d'olmo e tagliano 190 (centonovanta) ceppi di vite facendo trovare affisso il seguente cartello:

«*Questo è il primo esempio, contadino fascista! Così sarà di te!*».

Cioè abbattuto come un olmo. E il contadino diventa «*fascista*» perché, per i terrazzieri a tre

narici, chiunque ostacoli la loro marcia è «fascista».

Ecco, caro lettore: quando diciamo l'Italia dei terrazzieri alludiamo all'Italia di questi terrazzieri, E per terrazzieri a tre narici, intendiamo questi terrazzieri che purtroppo sono molti.

Nel caso specifico hanno diritto alla terza narice anche i dirigenti di quelle Camere del Lavoro (speriamo che non su questo *lavoro* si fondi la Repubblica Italiana) i quali sono, a parer mio, i veri responsabili di questi scempi. Quindi dovrebbero ricevere il succhiello-omaggio per praticarsi appunto la terza narice.

Ammesso, beninteso, che ancora non l'abbiano.

Caro lettore, io potrei continuare a elencarLe degli esempi. Ma ormai il concetto le deve essere chiaro. E quindi Ella non si deve sentir toccata quando mi vede disegnare tipi con tre narici.

Perché nel mio concetto base, la *terza narice* ha una sua funzione completamente indipendente dalle altre due: serve di scarico in modo da tener sgombro il cervello dalla materia grigia e permette nello stesso tempo l'accesso al cervello delle direttive di partito che, appunto, debbono sostituire il cervello. Il quale cervello, lo si vede, appartiene oramai ad un altro secolo. Non dico, come i miei nemici personali desidererebbero, *ad un'altra era*. Perché la *terza narice* esisteva anche nell'altra *era*, ma era proibito mostrarla, e tutti dovevano portarla abilmente mascherata.

Non ho niente altro da dirLe. Naturalmente la terza narice non è una strettissima prerogativa delle sinistre: io credo che ce ne siano molte altre, distribuite un po' in ogni dove. Il guaio è che sono ancora tappate per motivi prudenziali o altro e non si vedono ancora. Ma se va avanti così la faccenda, temo che presto verrà messa in vigore la legge del taglione: «Occhio per occhio, narice per narice», E non è ancora tutto: infatti quanta gente ha la terza narice e non lo sa ancora? Le confesso che anche io alle volte, rileggendo quello che ho scritto e che, purtroppo è già stampato (per esempio la storia del campo minato del n. 12), mi guardo perplesso nello specchio.

Attenti dunque alla terza narice!

Giovannino Guareschi
(«Candido» 14, 5-04-1947)

